

## 2^ Corinzi 4,7-15

7 Ma noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, affinché questa grande potenza sia attribuita a Dio e non a noi. **8** Noi siamo tribolati in ogni maniera, ma non ridotti all'estremo; perplessi, ma non disperati; **9** perseguitati, ma non abbandonati; atterrati ma non uccisi; **10** portiamo sempre nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo; **11** infatti, noi che viviamo siamo sempre esposti alla morte per amor di Gesù, affinché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. **12** Di modo che la morte opera in noi, ma la vita in voi. **13** Siccome abbiamo lo stesso spirito di fede, che è espresso in questa parola della Scrittura: «*Ho creduto, perciò ho parlato*», anche noi crediamo, perciò parliamo, **14** sapendo che colui che risuscitò il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù, e ci farà comparire con voi alla sua presenza. **15** Tutto ciò infatti avviene per voi, affinché la grazia che abbonda per mezzo di un numero maggiore di persone, moltiplichi il ringraziamento alla gloria di Dio.

In questi giorni abbiamo davanti agli occhi la morte assurda di Giovanna Reggiani, un omicidio che ci mette in evidenza tutta la nostra fragilità umana. Noi spesso pensiamo di potere organizzare e programmare fasi e momenti della nostra vita e invece ad un tratto scopriamo che tutto quello che pensavamo, volevamo e cercavamo si interrompe e non può essere concluso da noi.

A noi è difficile pensarci come dei vasi di terra, facili ad essere scontrati ed a frammentarsi, vasi di terra che talvolta, come ci ricorda il buon Manzoni nei Promessi Sposi, sono costretti a viaggiare in mezzo a vasi di ferro che rappresentano la violenza e l'arroganza, l'abuso della forza fisica o di quella che utilizza strumentalmente il potere datole da Dio stesso.

Noi viviamo costantemente la contrapposizione tra la nostra fragilità umana, il nostro essere vasi di terra, ed il prezioso contenuto che ci è stato versato dentro: la grazia di Dio.

Noi, da una parte, viviamo lo scoraggiamento di fatti che attanagliano la nostra vita quotidiana, in cui si inseriscono, tra le altre cose, tanto dei dispiaceri personali quanto eventi tristi che accadono ad altri.

In tutto questo si fa strada una crisi che diventa forte proprio per la contrapposizione che viviamo tra la nostra fragilità e la certezza della potente Parola di Dio.

Noi siamo vasi di terra e questa nostra apparente ed esteriore fragilità esprime compiutamente il senso ed il modo in cui il patto di Dio è stato stretto con l'umanità in Cristo, morto in modo ignominioso e risorto nella gloria.

Noi siamo e possiamo essere oggetto di svariate prove ma ciascuna di esse, in realtà, ferma la propria forza dirompente solo sull'argilla del nostro vaso: nulla ha la potenza tale da paragonarsi alla grazia di Dio e nulla può sconfiggere il ministero del credente, predicare una salvezza unica e certa in Cristo.

Noi oggi, ma forse sarebbe da riferire questo discorso ad ogni epoca, viviamo in un mondo che è poco propenso alla pace ed alla riconciliazione, al rispetto reciproco ed alla condivisione perché ha poco a che fare con il messaggio di pace e di riconciliazione che scaturisce dall'Evangelo.

In questi giorni che l'attenzione dei media è rivolta all'omicidio Reggiani, ho letto che quella rom di nome Emilia che ha denunciato il triste

misfatto era considerata al campo nomadi come una pazza perché leggeva la Bibbia e diceva, secondo le persone del campo, “parole senza senso”.

Cosa avranno voluto dire “parole con senza senso”?

Da quello che possiamo comprendere questa donna che cercava di tenere pulita ed in ordine la propria baracca, che lavorava facendo le pulizie in casa di famiglie e che leggeva e parlava della Bibbia, era una donna senza senso!

Forse tanto il suo modo di vivere rispetto agli altri rom come il suo modo di vivere rispetto alla cosiddetta società civile le creava difficoltà e tribolazioni.

La sua condizione mette in risalto quella che anche noi viviamo come inadeguatezza sia riguardo alla nostra testimonianza cristiana sia riguardo al nostro mandato di missionari di Cristo, perché in questo nostro mondo colmo di valori fugaci e futili anche noi siamo profondamente inadeguati, tribolati, perplessi, atterrati.

Questa nostra debolezza però non è priva di valore perché quando interiorizziamo di essere deboli diventiamo consapevoli di non avere potere, di non riuscire a decidere e gestire le cose con le nostre sole forze e allora questa debolezza mette in risalto la forza che ci può provenire solo da Dio.

Paolo è consapevole di questa nostra condizione e allora ci vuole ricordare che neppure lui è stato esente o indenne dalla debolezza e dalle tribolazioni e ci vuole confortare ricordandoci che **8** *Noi siamo tribolati in*

*ogni maniera, ma non ridotti all'estremo; perplessi, ma non disperati; 9*  
*perseguitati, ma non abbandonati; atterrati ma non uccisi;* ma vuole anche incoraggiarci portando il nostro sguardo sul suo passato su quel «*Ho creduto, perciò ho parlato*» che diventa il motivo anche del nostro credere e della nostra consapevolezza di essere salvati.

Paolo però non si accontenta solo di guardare al passato, Paolo non vuole che il passato diventi solo un nostro alibi od una scusa per piangerci addosso, ed allora rivolge il suo sguardo al futuro, cioè alla prospettiva di una solida speranza che ci è stata donata. Questa speranza è invincibile nonostante le forze le oppressioni che si scaricano su quei fragili vasi di terra che noi siamo.

La parola del patto vince la nostra inadeguatezza e assurdamente il nostro essere deboli diventa elemento determinante del nostro ministero perché comunque la predicazione quotidiana portata avanti da deboli vasi di terra è una Patto di vita che viene reso disponibile per tutti e può portare alla conversione di tutti.

Introito

Inno

**Isaia 64:8** Tuttavia, SIGNORE, tu sei nostro padre; noi siamo l'argilla e tu colui che ci formi; noi siamo tutti opera delle tue mani.

Inno

Pregchiere

Inno

2^ Corinzi 4, 7-15

predicazione

inno

cena del Signore

annunci: Daniele di Rosanna/11/11 insediamento pastore, rapallo culto

17.30/venerdì 9 ore 21 riunione di preghiera

inno